

Sport

La classifica  
dopo 9 giornate

Brescia 18; Avellino, Venezia, Milano 14; Torino 12; Sassari 10; Cantù, Capo d'Orlando, Virtus Bologna 8; Cremona, Varese, Trento, Pistoia, Pesaro 6; Reggio Emilia, Brindisi 4. La Germani torna in campo già sabato 9 dicembre al Pala George: a Montichiari arriva Sassari nell'anticipo, che si giocherà alle ore 19.15

## Sinfonia numero nove: Germani infinita

La capolista non smette di sorprendere. Batte anche Cantù con un finale palpitante, è ancora imbattuta

## Il tabellino

● I punteggi individuali dei giocatori della Germani: Landry 26; L.Vitali 14; Moss 11; M.Vitali 10; Moore 8; Hunt 8; Sacchetti 6; Bushati 5. Non entrati: Fall, Veronesi e Dalla Longa. Per Cantù, 25 punti di un grande Culpepper

Questa Germani no limits, adesso, ha eguagliato anche Ludwig van Beethoven. Il suo basket è musica. E tantissima sostanza. Le vittorie consecutive, dopo la vittoria (88-84) vietata ai cardiopatici a Desio contro Cantù, sono diventate nove. Una sinfonia. Qui il compositore però si fermò. Brescia invece ha davanti un orizzonte ancora tutto da scoprire.

Se c'è un segreto dietro al romanzo Germani, è da trovare nell'eccellenza degli interpreti. Giocatori e allenatore. «Non capiscono mai come difendiamo», confidava in settimana un alto dirigente. E anche Cantù, per due quarti, ha sofferto la versatilità di Brescia, programmata per stupire la sua gente e i suoi avversari. Il colpo a sorpresa stavolta ar-

riva alla lettura dei quintetti: Diana, per spargliare le carte al mentore Sodini che siede sulla panchina avversaria, scatta dai blocchi con un quintetto senza centro. Pronti via, parte la fiera del tiro da tre punti. La Germani ci prende spesso, Cantù la imita, ma è con l'ingresso di Moss (nemico storico dei tifosi canturini per i trascorsi a Siena e Milano) che la partita passa nelle mani della capolista. Landry è tirato a lucido, gioca la migliore partita della sua stagione; i fratelli Vitali non tradiscono mai e la Germani, con lucidità, sfrutta le maglie larghe della difesa canturina per innescare Hunt sotto canestro. In sintesi, all'intervallo lungo, il punteggio è sul 50-40. Non è una serata «alla Diana», abituato a

vincere soprattutto con la difesa. Non è questo il momento per i gomiti sbucciati, arriva tuttavia poco dopo. Al rientro dagli spogliatoi, l'ex Burns e il furetto Culpepper, forse la migliore guardia dell'intera Serie A, mettono a ferro e fuoco Brescia. I ritmi si alzano, boccheggiano Landry e soci anche se è proprio l'americano a tenere avanti nel punteggio i suoi con alcuni canestri da leader puro che vengono contro bilanciati da un Crosariol in stato di grazia per Cantù. Nel momento del bisogno, avanti solo di un punto, Luca Vitali pesca il jolly con una bomba da 8 metri ed è la migliore iniezione di fiducia per l'ultimo quarto, dove lo strappo prova a portarlo Moore con la sua proverbiale energia. Segna 6 punti in un amen,



Protagonista Michele Vitali, ancora decisivo (LaPresse)

sono il salvagente di Diana insieme ai rimbalzi (12 in totale) di Hunt. Da una palla pescata nella spazzatura da quest'ultimo, nasce l'assist per la «bomba» di Bushati per il 78-71 a cinque minuti dallo scadere. È il morso del cobra, anche se il fallo antisportivo fischiato all'albanese riapre subito la contesa. Cantù con un parziale di 7-0 ritrova la parità, una fiammata di Moss restituisce il +2, Burns impatta e Smith mette la freccia. Brescia però è in vetta perché non molla mai: Luca Vitali accorcia, Landry (26 punti) sorpassa dalla distanza a 33 secondi dalla sirena.

Dalla lunetta, i liberi della staffa sono poi di Sacchetti. Musica, maestro.

Lu.Ber.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Visti in città

di Luca Bertelli

Un numero 10 resta tale anche quando appende le scarpe al chiodo. Per spiazzare il pubblico con una giocata da fantasista, si può attingere al proprio estro anche se vestiti in borghese, seduti in poltrona davanti a 300 imprenditori.

Non sono numeri a caso, perché sono coloro che ieri si sono dati appuntamento nell'Auditorium della Camera di Commercio in via Einaudi, dove l'ospite d'onore della terza e ultima giornata del ciclo di incontri «PassionÈ Impresa», ideato e organizzato da SAEF, era Alessandro Del Piero. Un altro artista che ha reso grande l'Italia, come già l'etoile Eleonora Abbagnato e l'imprenditore Francesco Micheli. Ha parlato con cognizione di causa di «virtù e bellezza», perché il suo calcio è stato proprio questo: la rettitudine morale e il carisma apprezzato da tutti, avversari compresi, si sono miscolate ai gol da esteta del calcio. Oltre al riconosciuto talento sul campo, «Pinturicchio» ha dimostrato (se ce ne fosse bisogno) di essere anche un campione di comunicazione, inarrivabile per molti (ex) colleghi così come per i fan



**Pinturicchio**  
Del Piero saluta la platea durante l'incontro organizzato dalla Saeaf. Qui a fianco: l'ex calciatore con Dotti (al centro) e Giuseppe Pasini (Cavicchi/LaPresse)

Del Piero incanta Brescia e racconta la sua vita da «10»  
«Tutto è partito da Baggio...»

che l'hanno acclamato sin dalle ore 16 (quando è arrivato, entrando da un ingresso secondario), potendo solo sfiorarlo o salutarlo dal finestrino. L'evento, esclusivo e blindato, ha consentito autografi e abbracci solo ai tanti imprenditori accorsi, alcuni con una sciarpa della Juventus a spuntare per l'occasione fuori dal doppiopetto d'ordinanza. Del Piero si è raccontato a cuore aperto anche con il microfono, come ha fatto nel libro «Detto tra noi», fresco di stampa. Non sono mancati i riferimenti bresciani perché nel lungo viaggio in bianconero, durato 19 anni, «Alex» è partito da Roberto Baggio e ha finito con Andrea Pirlo, l'uomo chiave per lo scudetto del 2012, quello della rivincita e della resurrezione della Vecchia Signora, culminato con l'addio del capitano. «Io sono cresciuto da tifoso della Juve, con il mito di Baggio — ha raccontato — e ho avuto poi la fortuna di imparare da lui diventandone compagno per due stagioni. Parlavamo in dialetto veneto, lui di Vicenza e io di Treviso, mi fermavo a fine allenamento per osservare le sue punizioni.

L'avvocato Agnelli diceva che Roby era Raffaello e io Pinturicchio, un pittore giovane destinato a emulare il maestro. Così ho iniziato a tirarle anch'io...». E lì, ma non solo, è nato un campione capace di coronare i suoi sogni da bambino. Del Piero ha vinto tutto, con il club e anche con la nazionale. Gli aneddoti più gustosi li ha snocciolati riguardo al Mondiale vinto nel 2006, ripensando al gol in semifinale con la Germania e alla vittoria in finale con la Francia dopo aver calciato uno dei cinque rigori decisivi: «Nella passeggiata fino al dischetto ho ripre-

corso a mia vita. Poi, dopo il trionfo, mi sono trovato solo sul prato di Berlino e mi sono steso a terra guardando il cielo come facevo da ragazzino». Cosa voglia fare «da grande», Del Piero, è tutto da scoprire: «Vivo negli Stati Uniti da tre anni e mezzo, il calcio mi manca tutti i giorni ma voglio coltivare le mie passioni e sono un privilegiato nel poterlo fare».

Il 43enne Alessandro ha ancora dei sogni dopo aver coronato il suo, «iniziato tra le pareti di casa, quando spaccavo i vetri perché pensavo solo al pallone». Il primo riguarda il suo Paese: «L'Italia è piatta, i giovani hanno poca ambizione, non utilizziamo le nostre potenzialità». Il secondo è legato all'Airc, di cui è testimonial: «Vorrei che si potesse finalmente sconfiggere il cancro. Io ho perso mio padre nel 2001 e da allora ho deciso che sarebbe diventato il mio secondo campionato da vincere». Scorrono i gol più belli della carriera, la sala è ormai un piccolo stadio. La partita finisce dopo circa 90 minuti. Il copione di una vita. Del Piero ha fatto gol anche stavolta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Del Piero**  
Da bambino ero un tifoso della Juventus e il mio idolo era Roberto. L'ho osservato, poi ne sono diventato compagno: da lui ho imparato tanto

## Brescia calcio: oggi l'incontro con il nuovo direttore sportivo

## Cellino ha scelto Salerno come ds

Mancano ancora pochi tasselli per completare la Cellino revolution, iniziata a metà agosto e non ancora conclusa. In attesa di rimodellare la squadra, sfoltoando la rosa nel mercato di gennaio per poi rinforzarla con almeno tre acquisti di spessore (la priorità resta l'attacco), il nuovo proprietario delle rondinelle deve finire il puzzle dell'organigramma, che ha visto scomparire alcuni tasselli senza che venissero sostituiti. Un direttore generale — dopo l'addio con Rinaldo Sagramola — va trovato, Cellino tuttavia vuole cambiare pure il direttore sportivo: il rapporto con Renzo Castagnini si è lacerato nelle ultime settimane, il presidente intende mettere una persona di sua fiducia a dirigere le operazioni «milanesi» in sua

assenza. E, proprio a Milano, oggi incontrerà Nicola Salerno, più volte accostato in estate al Brescia: i contatti telefonici tra i due, insieme già a Cagliari e Leeds, sono stati quotidiani prima della definizione dell'affare societario. Poi le comunicazioni si sono interrotte, ma negli ultimi giorni sono riprese in modo frenetico. Salerno, materano, 61 anni, profondo conoscitore della Serie B, è stato convocato a Milano (dove già era diretto per questioni personali) dal suo ex presidente, di ritorno in queste ore da Londra. I due si vedranno oggi e la fumata bianca è quasi scontata: Cellino ha già scelto il nuovo ds, sta a lui sciogliere ora le ultime (flebili) riserve.

Lu.Ber.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**COMPRIAMO ANTIQUARIATO**  
PAGAMENTI IMMEDIATI  
ACQUISTIAMO SINGOLI OGGETTI O INTERE EREDITA' SOPRALLUOGHI IN TUTTA ITALIA

DIPINTI ANTICHI E MODERNI, MOBILI, OGGETTISTICA DI ANTIQUARIATO, SCULTURE, BRONZI ANTICHI E MODERNI, ARREDAMENTO ANTICO DA GIARDINO, FONTANE IN MARMO E PIETRA, CAMINI IN MARMO E PIETRA, ANTIQUARIATO ORIENTALE, ARGENTERIA

La Pieve  
ANTICHITÀVia San Giovanni 120, Sabbio Chiese (BS)  
+39 335 6064771 +39 348 0648181  
info@antichitalapieve.itVUOI UNA VALUTAZIONE?  
INVIA UNA FOTOGRAFIA SU  
www.antichitalapieve.it